

# DIFFERENTE

ANTONIA CIAMPI

In una sede espositiva di grande prestigio come la Villa Fidelia di Spello, utilizzata al meglio sia nei suoi eleganti spazi interni sia nei suoi due scenografici giardini, Antonia Ciampi ha allestito all'inizio di quest'estate un'ampia mostra personale, Segnali d'amore, che per la maturità delle scelte estetico-formali può considerarsi una tappa molto significativa nella ricerca decennale di questa artista bolognese, dalla poetica al tempo stesso funambolica e rigorosa, ilare e meditativa. Il tema della duplicità segnica e dell'ambivalenza semantica rappresenta infatti la linfa vitale e la motivazione profonda che spingono Antonia Ciampi non soltanto a creare forme, ma ad attivare forze capaci di costituire un campo relazionale innervato nonostante l'intenzionale sottolineatura dell'ambiguità sostanziale di ogni codice - da un'inesausta fiducia nella comunicazione razionale e sentimentale tra gli individui. Tutto nasce dalla fascinazione che l'artista ha sempre nutrito nei confronti della segnaletica (stradale e di sicurezza), un sistema segnico che almeno da un punto di vista puramente teorico e preliminare, sembrerebbe piuttosto rimandare ad un universo di certezze stabili, consolidate e univoche: l'operazione della Ciampi consiste proprio nello svelare la precarietà logica di questo assunto preliminare. Sono varie le strategie adottate in questa disarticolazione di senso non immemore della lezione di un maestro della dislocazione destrutturante come Duchamp: la riproposizione pressoché identica di un segnale nella cui strutturazione si celi implicitamente una ambiguità semantico-lessicale (come ad esempio nell'ironico "Quadro sotto tensione" del '97 o nell'accorato "Save Our Souls" del '94); la rielaborazione variata e combinatoria, sia a livello iconico che verbale, di un segnale immediatamente riconoscibile ma altrettanto evidentemente modificato (ho in mente "Avviso di chiamata", il segnale di pericolo indicante un dosso arricchito con nuvolette grigie a mo' di segnali di fumo degli Indiani, formanti quell'avviso di chiamata riprodotto come titolo nella targhetta alla base con un lettering assolutamente identico a quello della normale segnaletica); la creazione ex novo di segnali che, pur rimandando a prototipi autentici, se ne distaccano per l'ideazione fantastica più densamente carica di senso. Più che tappe cronologiche diverse, questi percorsi sono la prova del profondo impegno formale perseguito da Antonia Ciampi: tra i suoi meriti estetici c'è senza dubbio la capacità di esplorare senza sosta le possibilità segnico-linguistiche racchiuse nella propria scelta poetica. Proprio la mostra di Spello ne fornisce una conferma: nell'esposizione ha infatti preso vita un vero e proprio racconto per nuclei significativi interrelati, con quattro sezioni ispirate alla tematica principe dell'artista (Attenzioni, Limiti, Sensi, Vie d'uscita) racchiuse in un ideale chiasmo da due altri insiemi di opere (Segnali d'amore, che è divenuto il titolo della mostra, e Anime). Quest'ultimo, in particolare, svela la dichiarata intenzione di comunicazione affettiva ed emotiva presente nell'artista: ogni anima è infatti il sintetico ritratto segnico (simile nei colori a nelle icone a un segnale di pericolo e, nella conformazione, a una tavolozza da pittore) di quelle persone che hanno colpito l'immaginario emotivo, sentimentale e intellettuale dell'artista. Va sottolineata, infine, un'intuizione primaria di Antonia Ciampi: l'uso di un materiale-guida pressoché costante come la gommapiuma (associata ad altre componenti materiche, che "rimanda all'artificio, al rimbalzo del senso" (T. Conti), in virtù della sua contrapposizione alla durezza metallica dei prototipi.

Emidio De Albentis

**Articolo pubblicato sulla rivista "segno" – Anno XXIII n. 164 – ottobre 1998**